



## IL LOMBRICO D'ACCIAIO

di Erika Scotti



Grazie al tipo di attività di mio marito sono venuta a contatto, negli anni, con Paesi, usi e ambienti lavorativi differenti.

La prima vera esperienza è stata la Malesia, dove vivevamo in un piccolo paesino a un'oretta circa di distanza dalla capitale Kuala Lumpur.

Ricordo che c'erano mattine in cui si scommetteva, aprendo la portafinestra per accompagnare la mia dolce metà alla macchina, se saremmo stati

aggrediti dal puzzo delle fogne all'aperto misto all'umidità o se il vento sarebbe stato clemente mandandoci il profumo della collezione di orchidee del nostro dirimpettaio. Non si può certo dire che la cura dell'ambiente fosse una priorità laggiù

Poi è venuto il Brasile; città più grande, sul mare. La spiaggia non era pulitissima ma per lo meno si vedeva un certo impegno nel tentativo di mantenerla a un livello di decenza accettabile considerando anche il fatto che era una città di porto. Stranamente la parte di spiaggia più bella e curata era quella tacitamente riservata ai *trans*, ho sempre avuto il sospetto che le cartoline delle spiagge brasiliane in vendita a ogni angolo vengano scattate proprio in questa parte di spiagge, file e file di "lati B" sodissimi coperti solo da minuscoli tanga....non c'è che dire...nella cura della persona c'è solo da imparare, non ne ho mai visto uno o una ( non so davvero come dire ) che non fosse perfettamente pettinato e truccato, con unghie come opere d'arte e con un'allegria che avrebbe tirato su il morale a chiunque.

La Cina, qualche anno dopo mi ha lasciata a dir poco interdetta, vivevamo in un lussuosissimo e nuovissimo Sheraton Hotel.

La cosa più impattante era il paradossale divario tra gli hotel dove tutto era dorato e splendente in maniera quasi volgare e la povera gente che viveva in capanne miserabili ai margini delle grosse vie che vantavano i negozi più esclusivi. Ricordo ancora il fetore nauseabondo dei mercati contadini e i bambini che, senza pannolini, a uno o due anni orinavano in mezzo alla strada guardando incuriositi il piccolo ruscello che si diramava davanti a loro.

Un grosso capitolo della mia vita è stato il Venezuela.

Lì si aveva l'impressione di vivere in una telenovela, tutti avevano relazioni extraconiugali con tutti, donne che avevano tre o quattro figli ognuno dei quali con un cognome differente. Paese colorato, allegro,

pieno di controsensi ma nel quale ho lasciato il cuore.

Anche qui il rispetto per l'ambiente era pari a zero. Il lunedì mattina raggiungere il supermercato significava fare lo slalom tra resti di cibo e di bottiglie di alcolici, testimoni della consueta bisboccia del venerdì sera, quando gli operai che riuscivano a sfuggire agli appostamenti delle rispettive donne che venivano a batter cassa di fuori del cancello del posto di lavoro, dilapidavano il guadagno della settimana in pochi minuti a suon di birre e whisky.

Ed ecco che arriviamo alla cara Lasso (Ecuador) e vivendo in una casetta di proprietà dell'acciaieria per la quale lavora mio marito a circa un 150 metri in linea d'aria dal cantiere non mi aspettavo certo di trovare un ambiente sano e ragionevolmente pulito.

Niente di più sbagliato!! La compagnia e' circondata da prati verdissimi, casa mia compresa. In questo esatto istante sto ascoltando muggire una delle sei mucche pezzate che gli operai si sono comprati con una colletta.

In questi giorni l'ingegner Guillermo, direttore di fabbrica, sta facendo chiudere un area da adibire alla lombrico coltura. Tutto il complesso e' stato abbellito con piante e fiori vari comperati nel vivaio di fiducia (un'acciaieria che ha un vivaio di fiducia!!!) di cui ovviamente approfitto per ottenere prezzi di favore sugli ortaggi da piantare nel mio orticello. Il progetto di espansione della fabbrica e' stato discusso con i rappresentanti del medio ambiente locali in modo che il nuovo capannone, molto più alto e imponente del primo non disturbi più del necessario il panorama. Il giorno della presentazione sembrava Natale, non c'era esponente di fabbrica che non fosse incravattato e profumato e una sfilza di macchina appena lustrate facevano bella mostra nel parcheggio.

Altra preoccupazione della dirigenza e' la spazzatura, ci si sta attrezzando per imporre a tutti, all'interno della recinzione che delimita la proprietà di Novacero , la raccolta differenziata.

Probabilmente a voi sembra qualcosa di normale, se non scontato, ma non dimenticate che qui siamo in Sud America...credetemi quando vi dico che trattasi di evento eccezionale.

Tanto per spiegarvi meglio il livello di sensibilità di questa gente vi dirò che l'ufficio in cui lavora il direttore e la sua segretaria e' un edificio basso all'ombra di un enorme pino che causa all'interno dell'ambiente di lavoro un freddo e una umidità davvero inclementi. Se all'esterno c'e' una temperatura da maniche corte all'interno di queste stanze si batte i denti dal freddo e si lavora in giacca a vento e stivali . Ora..mio marito ha rischiato il linciaggio quando ha candidamente proposto di abbattere o tentare di spostare l'enorme pino. Più facile che si demolisca l'edificio e

lo si ricostruisca altrove.

A questi livelli siamo!!!

Purtroppo però tutto questo lavoro pro-ecologia non e' comune a tutti. Un'altra grossa acciaieria alle porte di Quito non pare per nulla preoccupata del rispetto dell'ambiente...anzi! Pare che nel paesello in questione si sia scatenata una vera rivoluzione da parte dei poveri cittadini.

I mucchi di rottame da fondere sono così alti che coprono l'orizzonte sovrastando tristemente le casupole circostanti, la polvere di ferro arrugginito si e' ormai depositata sui tetti , sui campi dei contadini e sui sentieri dove i bambini giocano in condizioni davvero malsane.

La situazione sembra arrivata al punto di rottura tanto che i paesani, dopo innumerevoli tentativi di dialogo con le alte dirigenze della Compagnia in questione, stanchi di risposte arroganti e della totale indifferenza ai loro problemi hanno letteralmente messo il veto al passaggio sui loro terreni dei cavi di alta tensione che dovrebbero alimentare l'acciaieria e così, a lavori ultimati si ritrovano a non poter produrre una sola barra di ferro!

Eh già perché se c'e' una protesta da fare per la salvaguardia dei propri diritti gli ecuadoriani non si fanno troppi problemi a scendere in piazza e protestare ad oltranza....anche adottando metodi da "Far-West". Staremo a vedere chi la spunterà ma... se dovessi scommetterei punterei certamente sulla popolazione che con le buone o con le cattive alla fine otterrà ciò che chiede.

Bravo quindi Guilliemo e brava Novacero che tra raccolta differenziata, lombrico coltura, mucche e quant'altro fa tutti contenti e presto comincerà la produzione alla grande mentre qualcun'altro continuerà a rodersi il fegato barcamenandosi tra un comitato di protesta e l'altro!

Approfitto di questo mio spazio per augurare buone feste a tutti, a chi sarà in Italia e a tutti noi italiani sparsi qua e la nel mondo per i quali le festività natalizie e di fine anno, oltre a essere un momento di scoperta delle tradizioni altrui non possono che essere anche un momento di nostalgia del nostro Paese e dei nostri amici e familiari lontani. Buone feste e un 2008 ricco di tutto ciò che desiderate!!!